



COMUNICATO STAMPA SAPENS

CGIL, CISL, UIL, hanno confermato la manifestazione dei Pensionati del 16 novembre a Roma, all'indomani delle mancate aspettative che gli stessi avevano riposto sulla legge di bilancio presentata dall'attuale Governo Conte2. Un momento difficile per le sigle del sindacalismo "istituzionale", i lavoratori, i pensionati, continuano ad essere ancora diffidenti delle iniziative confederali, alla luce delle passate e recenti politiche che i Sindacati stessi hanno espresso e prodotte, assecondando le politiche dei diversi governi, più o meno "amici", dei sacrifici, dei tagli, del defianziamento delle spese sociali.

Tra le parole d'ordine lanciate per il "Circo Massimo", **si scorgono rivendicazioni che da anni il SAPENS denuncia e costituiscono gli obiettivi che il SAPENS porta avanti sui tavoli istituzionali e di confronto, nelle mobilitazioni, ma anche nel dialogo aperto da anni con studiosi ed esperti, nonché nelle diverse sedi istituzionali italiane ed europee**, attività che al contrario non percorrono affatto i confederali Cgil, Cisl, Uil.

Inoltre, come SAPENS, teniamo a qualificare gli obiettivi dei pensionati all'interno del vasto quadro del sistema previdenziale legato al mondo del lavoro, smascherando i falsi conflitti generazionali, ponendo particolare attenzione per le aree emarginate e periferiche delle grandi città, così come delle aree interne e dei piccoli centri, ove stanno scomparendo i servizi socio sanitari.

C'è da dire che tra i pensionati italiani, poco più di 16 milioni, coloro che hanno subito un lento declino economico sono quelli che si collocano nelle fasce medie oltre le 1500/2500 euro lorde, ovvero coloro che più di tutti hanno sentito la consistenza dei tagli della perequazione, coloro che pagano la maggior parte delle tasse, assai poco tutelati dai sindacati cosiddetti *maggiormente rappresentativi*.

Dopo aver depauperato il "tesoretto" dei risparmi, utilizzato per far fronte alla crisi, oggi la classe media è quella più colpita dalle politiche di austerità e dei tagli al welfare.

Troppo ricchi per avere diritto a sussidi ed esenzioni ma poco poveri per averli! Non per nulla le difficoltà nascono dalle spese legate al tenore di vita: le spese per la sanità, la casa, la scuola. In tal senso i blocchi e i tagli dell'indicizzazione della pensione al costo della vita, ha infierito un duro colpo a questi pensionati e alle loro famiglie, che contavano su entrate considerate "sicure" quali quelle delle pensioni.

In tali scenari, un Paese allo sbando osserva la pessima gestione che il governo italiano sta riservando a dossier industriali di enorme rilevanza: dall'Ilva, all'Alitalia, a Fca, sono centinaia i tavoli delle imprese in via di dismissione e/o di delocalizzazione, che stanno tracimando in una nuova fase di disfacimento sociale ed economico, di nuove disuguaglianze sociali e territoriali. Nel frangente alcuni pensionati abbandonano il paese perché sono tartassati, i giovani vanno via perché non trovano lavoro, e perché non riescono a formarsi una famiglia, a mettere su casa e fare figli. Mentre chi è rimasto, per lo meno la gran parte, al momento ha sfogato la propria rabbia nel voto di protesta delle diverse competizioni elettorali, sperando in un cambiamento che ancora non si vede.

In effetti, si fa strada la necessità di invertire queste tendenze a "scappare", acquisendo coscienza di quello che sta accadendo, per reagire se vogliamo uscirne fuori senza le ossa rotte: dalle periferie, dai piccoli centri, dalle zone rurali e isolate.

Occorre trasformare questo malcontento generale con mobilitazioni e proteste di piazza, per dire basta a questo scempio nazionale. In tal senso il SAPENS – all'interno della costituenda Confederazione ORSA – prosegue il proprio cammino a tutela dei pensionati, dello stato sociale, del futuro dei giovani e del benessere del popolo, che non deve discostarsi dalla difesa della priorità industriale del paese per rimettere il lavoro al centro

Roma, 13 novembre 2019

La Segreteria Generale SAPENS/ORSA

